

Patrizia Pensa, coordinatrice della Medicina in ospedale, protagonista all'ultima edizione del «Tor des Geants

La caposala fra i «giganti» di Courmayeur: di corsa per 107 ore dormendone solo tre

CARATE BRIANZA (czi) Un'impresa incredibile, una sfida oltre i limiti, il «trail più duro al mondo» come lo classificano gli esperti e gli amanti della disciplina, l'ultra rail.

E' il «Tor des Geants», il «Giro dei Giganti» in patois valdostano, partenza e arrivo a Courmayeur in Val d'Aosta: 330 chilometri con 24 mila metri di dislivello, da correre in una sola tappa, attraverso sentieri di montagna e alta montagna, a velocità libera e in un tempo limite di 150 ore, con diversi punti di assistenza prestabiliti dove mangi qualcosa e ti riposi.

«Ma poco perché il bello, ogni volta, è raggiungere e superare il traguardo...».

Protagonista della gara è **Patrizia Pensa**, 58 anni, casa a Mariano Comense, «colonna» e volto conosciutissimo dell'ospedale cittadino di Carate. Per partecipare, si «ri-taglia» un pezzo di ferie e distraendosi per qualche giorno dal suo lavoro. Ormai da

una ventina di giorni è tornata in servizio.

«Sono infermiera, dal 1989 caposala o, come si dice oggi, coordinatrice della Medicina, all'ospedale di Carate. In precedenza avevo lavorato al San Gerardo di Monza. Oggi, dopo oltre trent'anni, continuo ad amare questo lavoro...», racconta Pensa. Ma, come detto, ormai da anni ad «accompagnare» la vita lavorativa di Patrizia c'è la passione per la corsa e una passione nella passione: la corsa in montagna, immersa nella natura tra scenari e panorami mozzafiato.

«Ho sempre fatto sport, fin da bambina - racconta soddisfatta - A 12 anni patinaggio a rotelle, poi facendo scuola di infermiera ho abbandonato».

Ma l'anima sportiva non poteva finire mestamente in un cassetto...

«Sono sempre rimasta in

movimento, poi mi sono dedicata all'arrampicata, alle gare in bici», prosegue la caposala. Fino alla scintilla. «Con i colleghi dell'ospedale ho iniziato a fare le maratone, poi il vero colpo di fulmine è arrivato per le gare in montagna. Prime più corte, poi più impegnative: 30 chilometri, poi 40, poi ancora sessanta».

Da lì in poi è stato tutto un susseguirsi di gare (prima con il team Tecnica, ora con il Team Pasturo) e di ottimi risultati: la «Monza-Resegone» (con un secondo posto), la «Bellagio Sky Race», addirittura una spedizione sull'Himalaya e ben sette «Giri dei Giganti».

«Mi sono iscritta la prima volta nel 2009 - racconta ancora Patrizia Pensa - All'esordio sono arrivata seconda e la volta dopo terza. Due anni fa sesta, l'anno scorso quinta. Ma l'ottavo posto di quest'an-

no tra le donne mi ha dato forse la soddisfazione più grande: c'erano mille partecipanti da ogni continente senza contare che il livello si alza sempre di più perché ci sono molte gare di questo tipo e passano gli anni anche per me. Ci ho impiegato 107 ore (dormendone solo tre, ndr): le difficoltà maggiori? La gestione del sonno e della fatica per 330 chilometri. Ci vuole tanta forza mentale. Puntare alle dieci edizioni del Tor des Geants? Vediamo, l'obiettivo è quello, ma per mille motivi preferisco vivere alla giornata».

Ironia del destino, tra tre anni Patrizia Pensa andrà anche in pensione: «Certamente mi mancherà molto il mio lavoro e, forse, mi mancheranno di più le donne e gli uomini con cui ho lavorato con impegno e passione, tutti questi anni a Carate Brianza».



Patrizia Pensa, 58 anni, caposala di Medicina all'ospedale di Carate Brianza. A destra durante l'ultimo Tor des Geants; a fianco in servizio nel suo ufficio e sotto con le colleghe del reparto



Peso: 39%